

# **In lotta contro i CRA!**

***Voci e lotte dall'interno,  
solidarietà all'esterno per  
ostacolare la macchina delle  
espulsioni***

**Dicembre 2018-Febbraio 2019**



Questo opuscolo è una traduzione della brochure *En lutte contre les CRA !* scritta da alcuni compagni in lotta contro le frontiere e la detenzione nell'inverno 2019. Il racconto si ferma al mese di febbraio ma nei mesi successivi diversi focolai di rivolta sono scoppiati nei centri di detenzione amministrativa di Francia. I comunicati di rivendicazione degli scioperi e delle manifestazioni dei mesi seguenti si possono trovare sul sito <https://abaslescra.noblogs.org/>. Alcuni sono stati tradotti in italiano sul blog <https://hurriya.noblogs.org/>.

## I CENTRI DI DETENZIONE AMMINISTRATIVA SONO DELLE PRIGIONI

Quando parliamo dei CRA, è importante cominciare da qui: anche se i testi giuridici non li designano come tali, si tratta di luoghi di reclusione e privazione della libertà, dove le violenze della polizia, le minacce e le umiliazioni sono all'ordine del giorno. I prigionieri e le prigioniere rinchiusi dietro le mura dei CRA sono stati giudicati colpevoli di un crimine particolare: quello di non avere i "documenti giusti". Per lo Stato, conta solo un pezzo di carta, e la sua assenza è sufficiente per rinchiudere ed rimpatriare.

È la ragione di esistere dei CRA. Rinchiudere e rimpatriare, sempre lontano dagli sguardi. È per questo che i CRA si trovano in posti desolati, lontani da tutto tranne dalle caserme o dalle scuole di polizia, perché gli sbirri possano intervenire rapidamente in caso di rivolte. Basta rendere visita a unx compagnx rinchiusx per rendersi conto che l'isolamento di questi luoghi non serve ad altro che a rendere ancora più invisibili coloro che vi si trovano e scoraggiare la solidarietà dall'esterno. La solitudine e l'assenza di legami con i loro parenti e amici sono pensati per spezzare il morale dei/le detenutx per controllarlx meglio. In questo opuscolo, mostreremo che questo progetto non funziona sempre: le ribellioni e le lotte all'interno non si sono mai fermate. All'esterno, dei gruppi si organizzano per sostenerle, ma resta ancora molto da fare perché queste prigioni scompaiano.

I CRA sono luoghi di isolamento e di

abuso. Ma non ci si deve sbagliare: non si tratta di luoghi completamente indipendenti, eccezionali rispetto al resto. Sono l'anello di una catena molto più lunga. Questa catena va dalle relazioni neocoloniali che regolano i passaporti, i visti e gli accordi bilaterali, fino alle frontiere militarizzate, dai centri di accoglienza alle prigioni, dalle prefetture alle commissioni d'asilo, dai tribunali ai rastrellamenti e ai controlli sulla base della facies nelle strade e nelle stazioni. Una pluralità di attori fa parte di questo sistema. Alcuni si dicono umanitari, altri sono esplicitamente repressivi, ma che sia per smistare, espellere o "educare e integrare", partecipano tutti al grande gioco della schedatura e del controllo dei/le migranti, dei loro movimenti, dei loro comportamenti, delle loro vite.

I CRA sono il volto più esplicito e brutale della marginalizzazione dei/le migranti "senza i documenti giusti". Ma non producono soltanto esclusione. Hanno come obiettivo di fabbricare dei lavoratori e delle lavoratrici sempre più sfruttatx, sottopostx al ricatto continuo della reclusione e dell'espulsione. Sono lo strumento dello stato e dei padroni per disciplinare e far abbassare la testa ai/le prigionierx, certo, ma anche a tuttx quellx che, un giorno o l'altro, potrebbero farsi controllare dagli sbirri in una stazione della metropolitana ed essere rinchiusx. I CRA, come tutte le prigioni, sono una minaccia sempre presente.

I CRA sono anche una fonte di profitto per le grandi imprese. La reclusione paga, come sanno bene le diverse aziende che collaborano con le forze di repressione nei centri di detenzione così come alle espulsioni. Le imprese che provvedono al vitto, alla sorveglianza, ai trasporti, ma anche gli sportelli che denunciano i/le migranti senza documenti sono tutti ingranaggi della macchina delle espulsioni. Permettendo concretamente l'esistenza e il funzionamento di questi luoghi, esse ne sono corresponsabili. Per lottare contro i CRA, possiamo anche prendere di mira questi collaborazionisti.

Se collochiamo i centri di detenzione all'interno di un sistema più ampio, basato sul profitto, lo sfruttamento, il controllo dei/le migranti, le azioni concrete in solidarietà alle lotte in corso nei CRA devono essere pensate nella continuità di altre solidarietà alle lotte migranti: per la casa, contro le frontiere, contro le violenze della polizia. Sostenere le resistenze che esistono nei CRA non è che uno dei punti d'accesso alla lotta contro i meccanismi del razzismo di Stato e la guerra ai poveri.

Questi meccanismi non sono fissi: il nemico è capace di affinarli e adattarli alle forme di ribellione che essi producono, perché esso possa rispondere nel modo più efficace. Un esempio è la nuova legge "per un'immigrazione controllata, un diritto d'asilo reale e un'integrazione riuscita" (il titolo la dice lunga). Tra le misure di reclusione, selezione e resa illegale dei/le migranti: le domande d'asilo non sono più

sospensive delle procedure di espulsione (cosa che succedeva già di fatto), la reclusione "al di fuori delle mura" - cioè gli arresti domiciliari - si rafforza, i fogli di via sono resi più facili per tutte le persone che hanno ricevuto un rifiuto del permesso di soggiorno, la doppia pena è applicabile ad ancora più situazioni...

Rispetto ai CRA, la detenzione amministrativa è prolungata fino a 90 giorni. Tre mesi dietro le sbarre, o anche di più se il prigioniero o la prigioniera passano direttamente dal CRA alla prigione, e dalla prigione al CRA, come è sempre più spesso il caso, sotto differenti pretesti. Nella logica di queste misure, Macron annuncia che più di 400 nuovi posti saranno creati per rinchiodare gli e le stranierix - e quindi per far lucrare le aziende che ne approfittano.

Se la legge si trasforma, le pratiche poliziesche e quelle dei tribunali evolvono dal canto loro. Gli atti di resistenza dei/le prigionierx sono repressi con una violenza sempre maggiore, e la creatività dell'amministrazione non ha limiti quando si tratta di classificare ogni tentativo di difendersi come capo di accusa. Così, la decisione di non collaborare attivamente alla propria espulsione, che sia attraverso il rifiuto di dare le proprie impronte, o di firmare delle dichiarazioni incomprensibili o che deformano la realtà, il rifiuto di vedere il proprio console, o anche solo il fatto di dire "no" quando viene proposto il volo di ritorno nel proprio paese, sono ragioni sufficienti perché lo Stato decida di sbattere qualcun\* in stato di fermo alla

fine della detenzione, e che segua una nuova reclusione, in CRA o in prigione. Parlare ai passeggeri di un volo sul quale si sta venendo espulsi a forza diventa “ostacolo a una misura di allontanamento”, denunciare le violenze della polizia “ribellione”, e il solo fatto di restare insieme e organizzarsi un po’ troppo con gli/le altrx detenutx è sufficiente per essere trasferitx o deportatx di fretta senza essere avvisatx.

Nonostante tutto ciò, nonostante le umiliazioni e le violenze quotidiane dei secondini, malgrado il rischio costante di essere deportatx, il cibo disgustoso e l’isolamento, malgrado tutti gli sforzi fatti per “pacificare” i CRA, le persone rinchiusi si rivoltano. A partire dal dicembre 2018, le resistenze individuali, che non sono mai finite, diventano

sempre più collettive, gli scioperi della fame si moltiplicano, si sviluppano la solidarietà tra prigionierx, l’organizzazione tra diversi CRA e i legami con l’esterno.

Questo opuscolo racconta, in modo parziale e non esauriente, alcuni momenti conflittuali degli ultimi due mesi. Non per fare il racconto di una storia che non è ancora finita, ma per far circolare la parola di coloro che lottano all’interno e far circolare le loro rivendicazioni, per rafforzare la solidarietà all’esterno, per inventare altre modalità che possano intralciare la macchina delle espulsioni.

**PER FARLA FINITA CON QUESTE PRIGIONI E CON TUTTE LE ALTRE.**

*Abbiamo deciso di introdurre le lotte in corso attraverso alcune recenti testimonianze di persone rinchiusi, per dare un punto di vista delle esperienze che esse hanno vissuto e che chiedono loro, e ci chiedono, di rivoltarci. La scelta di questi racconti non è determinata da un loro contenuto eccezionale, ma semplicemente dai legami che hanno permesso che queste storie uscissero dall'isolamento carcerale e circolassero anche all'esterno.*

“Innanzitutto vorrei parlare di un tipo che mi sta davanti. Il mio amico è malato, soffre di cuore. Tutta la sua famiglia si trova in Francia, il suo unico problema è quello dei documenti. Ed è la prefettura che gli li rifiuta anno dopo anno. Oggi ha chiesto di andare all'ospedale, ce l'hanno portato, scortato e ammanettato. Si sono messi davanti alla porta dell'ospedale Georges Pompidou (Meaux). Come un vero terrorista. Anche il dottore dell'ospedale, D., si è lamentato del trattamento dei poliziotti.

Qui, l'infermeria da solo degli antidolorifici, o dei farmaci psichiatrici. Se manca l'appuntamento delle 14h con suo figlio, il tipo davanti a me non ha il suo trattamento. In più mi ha appena detto che non gli danno le sue medicine, non gli danno le medicine prescritte dal dottore. (...) Per via delle medicine che gli hanno dato ha avuto dei problemi. Per questo suo figlio tutti i giorni viene a fargli visita e gli porta dei medicinali, altrimenti l'infermiera non glielì da...

Poi, riguardo all'interno: sono due giorni che i bagni sono otturati. Quando mi sono lamentato con la polizia, mi hanno detto “chiedi ai tuoi amici di smettere di otturare i bagni”. Le celle sono luride,

non le puliscono tutti i giorni. (...) La doccia è disgustosa.

Persino il cibo per cani è migliore di quello che mangiamo. Al centro di detenzione, non si ha neanche il diritto di portare del cibo durante le visite, non possiamo mangiare alla mensa, non possiamo comprare lo shampoo. Se non ti sei fatto arrestare con lo shampoo, sei nella merda. Qui lo shampoo del CRA non serve a niente. Non ci laverei neanche il mio cane.

I nostri vestiti li lavano con l'acqua. Li mettiamo in lavanderia tutti insieme. Quindi se uno di noi ha la scabbia... l'avremo tutti. Perché quando ci rendono i vestiti, puzzano ancora.

Gli amministrativi sono sempre in ritardo e finisce sempre prima di quanto sia annunciato – 16h al posto che 18h30. Per la mensa: normalmente è alle 7h, ma non è mai cominciata puntuale e ci sono sempre 10 o 20 minuti di ritardo. Ma 7h30, poi se hai 5 mn di ritardo, ti dicono “muoviti, sta per chiudere, la prossima volta arriva puntuale!”

Una volta il tipo davanti a me ha chiesto un bicchiere d'acqua per prendere le sue medicine, gliel'hanno negato. Una volta

il mio compagno di cella ha cominciato a piangere da quanto aveva male (fitta al fegato). Non volevano portarlo in ospedale. Dopo che gli infermieri sono andati via, abbiamo dovuto chiamare i vigili del fuoco. All'inizio non volevano venire, hanno proposto agli sbirri di portarlo all'ospedale. Prima di poterci andare ha dovuto urlare, battere contro il muro etc... fare tutto un cinema per poterci andare. In più, se non avessimo chiamato i vigili del fuoco non sarebbe mai andato. "Chi ha chiamato? Chi ha chiamato?", gli abbiamo detto nessuno, c'è una persona malata, bisogna portarlo all'ospedale.

Avevo un rolla-sigarette, l'ho portato con me dal mio arresto. Dopo la perquisizione, mi hanno autorizzato a prenderla. Dopo c'è stata un'altra perquisizione una settimana fa dove hanno ribaltato tutto, hanno smontato tutto. E a quel punto mi dicono che il rolla sigarette è vietato. Da quando cambi la legge in tre settimane?

I poliziotti dicono "sì, puzza puzza". Non lavano i nostri vestiti, il loro sapone non serve a niente, e poi ci dicono che puzziamo?

Prima dello sciopero della fame chiudevano la porta alle 20h. Ora rispettano di nuovo la regola. Martedì sera abbiamo manifestato e dopo hanno chiuso di nuovo alle 22h come quando sono arrivati.

Oggi hanno portato una donna con suo figlio di tre mesi... e suo figlio è malato... l'hanno messo in un centro di

detenzione. Oggi l'ho vista nel corridoio, mi si è spezzato il cuore. L'ho incontrata in corridoio, ho giocato con il piccolo... che ha fatto? Non è forse un essere umano? Non è nata in Francia, ecco tutto. Mettono un bambino di tre mesi in prigione. Che cosa ne sarà di lui? Sicuramente non presidente...

Ci sono delle cose che fanno male...

Qui, programmano i voli di nascosto... ti legano come un cane... ti legano con lo scotch... ho visto delle cose, è uno shock. Conosco un tipo, il 45esimo giorno l'hanno trascinato a forza... con il passamontagna e il casco e legato con lo scotch dalla testa ai piedi...

Il mio amico è davvero malato... non può prendere le sue medicine al paese. In più l'hanno portato via in modo illegale. Ha fatto domanda di asilo per annullare l'ultimo volo, normalmente dovrebbero aspettare... non hanno aspettato la risposta e l'hanno portato via lo stesso.

Senza parlare degli sbirri, non tutti, che cercano di provocarci. Sempre. Tutti i giorni. Ce ne sono di simpatici, ma ci sono dei gruppi. Mettono dei nomi sul tuo nome. Tipo pericoloso da sorvegliare, come se fossi schedato S. E questi li portano via con la forza.

Il tipo di fronte a me, l'hanno portato davanti al giudice ammanettato. È un padre di famiglia... sua figlia è contabile ma qui se ne fregano, come se fosse estremamente pericoloso.

Non ci sono attività, non hai diritto a niente. Ti danno del cibo, fa schifo. Non hai il diritto di fare uscire il cibo. Tutto resta nella mensa. Se hai bisogno di qualcosa vai a comprarla, ma qui non puoi far entrare niente.

Le infermiere, ho detto loro che non ho più gli occhiali, mi hanno detto “Puoi prendere appuntamento tra un mese, un mese e mezzo”. Portavo le lenti di contatto quando mi hanno arrestato... per forza non ho recuperato gli occhiali, sono all’hotel...

Oggi ci hanno portato del puré secco... l’abbiamo buttato. Tu sai che ci sono un sacco di religioni... Noi buttiamo, non mangiamo niente solo delle insalate. Un vassoio per persona, non hai diritto di aggiungere niente, 2 panini... Ti mantengono in vita, è tutto...

Poi, c’è altro...”

*Mesnil-Amelot, 11/01/2019*

“Ieri sera, ho avuto un calcolo al rene e sono andato all’ospedale. Subito dopo al ritorno, in isolamento, sotto. Direttamente, anche se non ho fatto niente. Dalle 2h del mattino alle 14h di oggi mi hanno lasciato in isolamento. Qui è lo schiavismo... Anzi è pure peggio.

Dalla prigione mi hanno portato qui... Siamo 20 al massimo, è un piccolo centro. Ho fatto 2 anni di prigione... Avrebbero dovuto espellermi direttamente ma non hanno niente su di me. Il passaporto né niente. Ho detto al giudice che anche il consolato non aveva detto niente. Quindi se non mi riconoscono che succede?”

*Plaisir, 25/01/2019*

“Spero che abbiate notato che anche mentre vi stavamo parlando al telefono la polizia è entrata giusto per controllare “che ci fossimo”. In un posto del genere qualcuno può forse finirci di sua propria volontà se non l’hanno preso e portato?”

Quindi non abbiamo neanche la libertà di parlare, abbiamo paura, anche qui i numeri sono registrati, rischiamo, non sappiamo se siamo ascoltati o meno.

E poi sono delle camere di ragazze, non possono bussare prima, per sapere se ci stiamo cambiando? Quindi possono vederci anche in delle situazioni in cui l’uomo non può guardare la donna se non è sua moglie, quindi non c’è intimità, non c’è rispetto (...). È traumatizzante. Tu arrivi da qualche parte, ti dicono “centro di detenzione”, non hanno detto “la prigione”. Ma tu sei traumatizzata, in piena notte

entrano nella tua stanza! E poi, vediamo le persone che portano qui, mentre vedi i casi degli altri ti dici che forse il tuo sarà peggio!

Si vietano i cellulari con la fotocamera perché non filmiamo quello che succede qui. Ma ci dicono che qui non picchiano, ma io da quando sono qui, il mio secondo giorno, ho visto come stavano battendo uno! Per una donna, vengono a chiamare una donna, ci possono essere quattro poliziotti. Solo per accompagnarti davanti al giudice o... Fa paura. Prima di passare davanti al giudice ti rinchiudono in una prigione dove siccome sei là non hai più coraggio, sei disperata, forse avevi degli argomenti per difenderti, quindi prima di farti passare davanti a un giudice, se sei rinchiusa da qualche parte e non sai dov'è, in una casa dove non c'è luce, la porta è chiusa, ma ci sono quattro poliziotti che aspettano, per una sola ragazza!

Centro di detenzione significa che c'è un problema riguardo ai nostri documenti di viaggio. Ma perché per una persona che puo' spiegarsi, perché la traumatizzate così? E poi, qui in mezzo dove siamo, non c'è un telefono con internet per fare ricorso per il documento che ti manca! Ci sono solo due uffici qui che se ne occupano, per quante persone che aspettano? l'ufficio apre alle 10h e chiude alle 12h, poi alle 14h e chiude di nuovo alle 17h. Quindi a volte tu stai già facendo la coda e non ti ricevono. Non puoi fare ricorso, sei lì e il telefono non accede a internet, lo sapete ora tutto si fa su internet! Ma ora che sei in un paese lontano, vuoi chiedere un documento per completare il dossier, per provare qualcosa, non puoi, a chi ti rivolgi? Non puoi! Hanno bloccato tutti i mezzi, quindi non sappiamo come si andrà avanti. Non fanno altro che aggiungere 28 giorni, e 28 giorni è come se fosse il giorno dopo, nei 28 giorni non fermano il giorno in cui tu avrai il tuo volo di rimpatrio. Quindi in realtà stai cercando quello che ti serve per uscirne, e programmano il volo, anche se domani dovresti incontrare il giudice. Oggi sono venuti a chiamarti, ti ammanettano, quindi non c'è dialogo... e in ogni modo, devono avvisarci prima!

Se c'è la possibilità di rivoltarci, o se qualcuno ci viene ad ascoltare uno dopo l'altro senza che ci sia ogni volta qualcuno che viene a terrorizzarci per impedirci di dire la verità, noi siamo pronti! (...) Siamo traumatizzate, sapete a volte sanguiniamo così, perché vediamo qualcosa che non ci piace, e ci vengono le mestruazioni non programmate!"

*Mesnil-Amelot, sezione femminile, 23/01/2019*

“È stato bello che stasera ci sono state delle persone del CRA alla radio. Ho ascoltato. Dappertutto è una merda. Ma qui succedono cose da pazzi. Bisogna dirlo. È importante.

Ieri gli sbirri hanno riportato un ragazzo, incosciente, nel suo letto. Abbiamo urlato perché venisse portato all'ospedale. Ci hanno detto "Tranquilli, starà meglio non è niente". Il ragazzo non è neanche stato visto da un medico ma da un'infermiera!

Da quando sono al corrente? La polizia mi ha detto: "Sei un dottore? No, allora perché parli?".

Non credo che si debba essere un medico per vedere quando una persona sta male.

È roba da matti quello che succede qui.

C'è un ragazzo, l'hanno rispedito al suo paese con un finto lascia-passare! Come si fa se fanno una cosa del genere? Ho avuto il mio primo volo l'altro giorno. Arrivo all'aeroporto e là mi rimandano direttamente al CRA. Perché non c'era il lascia passare... si vedeva che gli sbirri della PAF erano arrabbiati... Mi hanno riportato in CRA. Ma perché lo fanno? Sanno benissimo che cosa succede quando mi spediscono in CRA. È per torturare la mente. Gli ho detto che non dovevano considerarlo come un rifiuto del volo, perché era colpa loro. Ma qui è una roba da matti. Tutti i giorni succede qualcosa..."

*Vincennes, 25/01/2019*

"Di fatto qui è una merda, non c'è niente. Non possiamo far entrare niente. Dei vestiti. Del cibo. Niente di niente. Non puoi fare niente. Neanche una passeggiata. Non puoi uscire per una passeggiata, sei rinchiuso 24h su 24. Ti fanno uscire solo per fare le pulizie. Ci fanno rientrare subito. È una cosa comune qui. Ma per noi conta. Siamo nella merda. Non possiamo uscire, non possiamo fare niente. In camera. Nel cortile. C'è un corridoio hai visto, restiamo nel corridoio. Persino la mia famiglia, vuole portarmi delle cose da

mangiare qui dentro e non può far entrare niente. Non c'è neanche campo, hai visto.

È la merda qui. Siamo sei in camera o sette. Siamo in sette. E in più non c'è niente da mangiare. Ci cucinano della roba, a volte non possiamo neanche mangiare. A volte moriamo di fame. Di fatti per comprare da mangiare qui, ci sono solo dei biscotti, ma dei biscotti cattivi, non buoni.

Non c'è niente. Niente."

*Oissel, 18/02/2019*

"I poliziotti che mi hanno arrestato, mi hanno detto che c'era stata ribellione. Lo sbirro era in borghese, e all'inizio del controllo mi ha strangolato. Normale che mi sono difeso no? In più non si vedeva la fascia al braccio all'inizio.

Sono minorenni e mi considerano maggiorenne, è un problema.

Gli avvocati ci parlano 10 minuti prima dell'udienza e poi quasi non parlano durante l'udienza. Per esempio il mio ha detto due frasi, e poi si è messo a ridere con il prefetto e il giudice...

Il vero problema qui sono i voli nascosti. Come fai a prepararti altrimenti? Come facciamo? Torniamo al paese con i vestiti sporchi. È normale?"

*Mesnil Amelot, 20/01/2019*

“Sono madre di due bambini, sono stata condannata a 4 anni di prigione dal 2014. Sono stata condannata a 6 anni di prigione, ma ho fatto 4 anni con la riduzione della pena, ho fatto 4 anni e 2 mesi. E ho partorito in prigione. Ora mio figlio è rimasto in Germania (...).

E quando ho partorito mia figlia, a 18 mesi l'hanno fatta uscire dalla prigione. E non ho visto mio figlio fino ad ora, e mia figlia, quando l'hanno mandata fuori, abbiamo firmato un contratto con un assistente sociale, che quando avrei finito la mia pena, all'uscita dal carcere, sarebbe tornata con me. E all'uscita, quando avevo scontato la mia pena, all'uscita dal carcere, sorpresa, vedo la polizia che mi prende e mi porta in un centro di detenzione amministrativa, senza mio figlio e senza mia figlia! E quando sono arrivata ho chiesto immediatamente: “Ma perché mi portano qui, ho già scontato la mia pena, e mi portano ancora in un centro di reclusione!”. E mi fanno sapere che mi rispediscono nel mio paese, senza i miei figli...

E anche la prefettura, la prefettura ha voluto allontanarmi da mia figlia e da mio figlio. Eppure quando ho partorito in prigione ho fatto tre giorni di coma, e non mi sentivo bene, ero in cura. Anche qui al centro di detenzione, non mi sento bene. Perché... con il cibo, il modo in cui ci trattano... (...)

Quando il giudice mi ha liberata, ho deciso di comprare i regali per mio figlio da quanto ero contenta. Perché il 13 mia figlia compie 4 anni, io ero contenta, ho detto “figlia mia, non ti preoccupare, mamma esce domani”. Quando sono uscita, ho visto i poliziotti, hanno deciso di chiamare la polizia per me. (...) Ho sofferto, ho fatto tutti i quattro anni per i miei bambini, non l'ho fatto per niente, ho deciso che non appena sarà finita passerò la mia vita con i miei figli. (...) Ma hanno deciso di fare di tutto per inviarmi nel mio paese senza mio figlio e mia figlia.”

*Mesnil-Amelot, sezione femminile,  
23/01/19*

“C'è una delle nostre lì'. Ha fatto 45 giorni. Ci aspettavamo che uscisse. Visto che non hanno programmato il suo volo. Abbiamo pensato che l'avrebbero liberata.

Solo che stamattina presto i poliziotti sono venuti nelle camere. Urlavano “È lei? È lei?”. Hanno cominciato a guardare i documenti. “È lei? È lei?”

Quando l’hanno trovata, l’hanno presa: “Prepara la tua roba!”. Ha chiesto di andare in bagno. Le hanno detto di no. Ha chiesto di andare a lavarsi i denti, hanno detto di no.

Le hanno detto: “No, tu ora te ne vai!”. Ha pianto. L’hanno presa.

Ci ha fatto male.”

*Mesnil-Amelot, sezione femminile, 06/02/19*



**COMUNICATI, SCIOPERI DELLA FAME.  
AZIONI COLLETTIVE ALL'INTERNO  
E ALL'ESTERNO.**

**Da qualche mese, i movimenti di resistenza e di rivolta nei CRA si moltiplicano. I racconti che seguono riguardano soprattutto alcuni CRA in Île-de-France e in Normandia, che gli autori e le autrici di questo opuscolo hanno potuto seguire da vicino. Tuttavia, degli sviluppi simili ci sono stati anche in altri luoghi di reclusione degli/le stranierix in Francia, perché la situazione dei/le prigionierx è invivibile ovunque, le ingiustizie e le violenze intollerabili, e non è mai il desiderio di ribellarsi che manca, solo le condizioni di possibilità dell'organizzazione. La raccolta presentata qui riunisce diversi tipi di discorso: le testimonianze individuali precedenti, per mostrare brevemente fino a che punto la reclusione nei CRA è brutale e umiliante; seguono qui sotto la maggior parte dei comunicati che le persone rinchiusi hanno potuto diffondere all'esterno, poiché una lotta collettiva è nata da sofferenze individuali, e questa lotta procede; e dei brevi resoconti dei momenti più forti della mobilitazione come le battiture, come sono stati vissuti all'interno e all'esterno.**

L'obiettivo di questi testi è innanzitutto di mostrare come si organizza la resistenza nei CRA e si intensifica da dicembre 2018, tanto più che nel 2019 la nuova legge asilo e immigrazione ha duplicato la durata di reclusione e aggravato tutte le forme di repressione. Ma essi mostrano anche che diverse forme di solidarietà all'esterno aiutano i/le compagnx rinchiusx a coordinarsi meglio, a mantenere continuità nelle loro lotte – quando i legami nei CRA sono spesso di corta durata, vista la macina inarrestabile della macchina delle espulsioni -, e a rendere visibile la loro lotta quando si fa di tutto perché resti lontana dagli sguardi. L'azione all'esterno mostra anche allo Stato repressivo che non siamo indifferenti, che i/le nostrx compagnx non sono solx, e che coloro che si battono dalle due parti delle mura di queste prigionj lottano insieme e condividono lo stesso slancio e desiderio di libertà.

Le forme di resistenza dei/le prigionierx sono molteplici. Individuali, si manifestano tutti i giorni – dalle piccole prese in giro che ingannano la sorveglianza degli sbirri, agli atti eroici, passando per azioni disperate come l'automutilazione, sono tutte legittime di fronte alla violenza della reclusione e della deportazione. Collettive, esse si moltiplicano in questo momento: condivisione di strategie tra persone rinchiusi, comunicati trasmessi all'esterno, scioperi della fame, tentativi di resistenza collettiva alle espulsioni, azioni

coordinate tra differenti sezioni e CRA, manifestazioni simultanee tra l'esterno e l'interno, rivolte, tentativi d'incendio e altre. Ai/lle detenutx, non sono le idee né la determinazione che mancano, ma il sostegno all'esterno è essenziale, è nella diffusione delle loro rivendicazioni, l'appoggio coordinato con le loro azioni, i rinforzi a volte molto concreti che permettono loro di resistere anche materialmente...

Un blog, **abaslescra.noblogs.org**, è stato creato per far circolare le testimonianze e i comunicati dall'interno, e anche altre notizie delle lotte in CRA. È aggiornato regolarmente. La maggior parte dei testi scelti per questo opuscolo sono accessibili a questo indirizzo, insieme ad altri.

Delle riunioni regolari riuniscono nella regione di Parigi delle persone che vogliono sostenere attivamente questi movimenti di rivolta. A Parigi e in banlieue, si possono leggere sui muri i comunicati dei/lle detenutx che sono stati attaccati dappertutto, e che bisognerà diffondere sempre di più.

Tra gennaio e febbraio hanno avuto luogo diverse battiture ai CRA di Vincennes e di Mesnil-Amelot, e non si fermeranno finché i/le compagnx saranno rinchiusx!

Nel momento in cui stampiamo questo opuscolo, una manifestazione si è svolta a Parigi il 3 marzo, a Gare du Nord, luogo dove si esprime quotidianamente la violenza della macchina delle espulsioni. Eravamo lì per mostrare in massa il nostro sostegno a coloro che combattono contro i documenti, le prigioni e le frontiere all'interno dei centri di detenzione, e per ribadire insieme la nostra determinazione a proseguire questa lotta anche all'esterno.

Poi, la lotta deve continuare, considerando tutti gli anelli della catena: la giustizia e la polizia che mano nella mano rinchiudono ed espellono, le strutture pseudo-umanitarie che partecipano alla selezione e all'esclusione dei/lle migrantx, le aziende che lucrano sulla sofferenza dei/lle detenutx e quelle che preparano l'amplificazione della repressione con la costruzione di nuovi CRA.

**Tutto questo coltivando la forza dei legami tra esterno e interno, e prendendo come esempio la determinazione e la rabbia dei/lle nostrx compagnx che sono ancora rinchiusx tra le mura dei centri di detenzione.**

*Il 14 dicembre 2018 alcuni detenuti decidono uno sciopero della fame collettivo del CRA2 di Vincennes, e questo stesso gruppo di prigionieri in rivolta trasmette un comunicato, affinché all'esterno si conoscano le loro rivendicazioni. Malgrado la sua breve durata, questa prima azione di lotta sostenuta nel trovare eco all'esterno manda un messaggio per i due mesi che seguono, durante i quali molti altri comunicati escono dai diversi CRA, sempre accompagnati da altre strategie di resistenza all'interno. Da un lato è molto probabile che in precedenza ci siano stati movimenti di rivolta in CRA che sono passati inosservati per mancanza di contatto con l'esterno – e perciò l'interesse di rafforzare i legami con i/le nostri compagni rinchiusi. Dall'altro, il fatto di aiutare le persone detenute a prendere contatto tra centri diversi, e trasmettere loro le rivendicazioni di altri prigionieri nella stessa situazione, li incoraggia a comunicare di più e a organizzarsi per far uscire la loro parola. Ogni nuovo comunicato e ogni azione collettiva hanno avuto un effetto catalizzatore per coloro quelli che sono venuti dopo, e ora una trasmissione di lotte comincia a mettersi in atto nei CRA di Mesnil e Vincennes, per resistere meglio all'apparato repressivo.*

### **COMUNICATO DI VINCENNES, 14 DICEMBRE 2018**

Siamo dei prigionieri del centro di detenzione amministrativa di Vincennes, nella banlieue parigina.

Chiediamo che venga applicato il diritto per quelli e quelle che vogliono lasciare il paese, un vero accesso alle cure quando necessario e la continuazione dei trattamenti medici per quelli e quelle che ne hanno bisogno.

Noi domandiamo prima di tutto la liberazione di tutte le persone detenute.

Noi non siamo stati arrestati per quello che abbiamo fatto ma per quello che lo stato ha deciso che noi saremo: persone senza documenti (sans papiers).

Nella prigione di Vincennes ma anche prima, durante gli arresti o nei commissariati, la violenza, sia essa fisica o morale, è una prassi quotidiana.

Noi rifiutiamo la maniera in cui le persone sono deportate con la forza, spesso in maniera molto violenta. Recentemente ancora un prigioniero è stato riempito di botte prima che la polizia tentasse di espellerlo.

Quando qualcuno non ha più alcuna soluzione, tranne quella di farsi del male per essere liberato, non ha accesso ad alcuna cura, non è portato in ospedale.

Qui tutti i giorni, ci viene ricordato che non siamo niente per lo stato francese.

Contro la detenzione perché siamo dei/delle sans papiers, una detenzione che distrugge le nostre vite e detiene anche le nostre famiglie e i/le nostri carcerati con noi.

*Il 3 gennaio 2019, subito dopo il passaggio della nuova legge asilo e immigrazione che duplica la durata della reclusione in CRA, e in seguito a una serie di deportazioni violente, i prigionieri dello stesso edificio di Vincennes ricominciano lo sciopero della fame, più partecipato. Allo stesso tempo, fanno uscire un comunicato più lungo con delle rivendicazioni più precise, frutto di discussioni il cui circolo si allarga mano a mano che la solidarietà aumenta nel CRA. Lo trascriviamo qui:*

### **COMUNICATO DI VINCENNES IL 3 GENNAIO 2019**

Siamo i detenuti del centro di detenzione amministrativa di Vincennes nella banlieue di Parigi.

Chiediamo la liberazione di tutti i prigionieri, l'uguaglianza di tutti: siamo come tutti gli altri!

Oggi 3 gennaio 2019, noi, 27 detenuti del centro di detenzione (della sezione 2A) siamo entrati in sciopero della fame per domandare la liberazione immediata di tutte le persone.

Sappiamo che altre persone detenute, almeno in un'altra sezione, sono anch'esse in sciopero della fame (sembra siano almeno una quindicina).

Abbiamo tutti una storia differente, siamo lavoratori, studenti in Francia da poco tempo o persone che vivono qui da 20 anni. Abbiamo tutti il diritto di vivere qui, il posto in cui abbiamo dei legami. Tuttavia, noi siamo carcerati in questo centro di detenzione.

Se siamo in sciopero della fame è anche per denunciare tutto quello che succede in questa prigione.

In questi ultimi giorni ci sono stati tanti voli segreti e violenti. Degli "anziani" che stanno qui ci hanno raccontato che qui da anni la polizia è violenta.

Ci sono stati dei compagni malmenati e poi deportati incappucciati, imbavagliati e legati con lo scotch. Ci sono stati dei compagni che sono stati sedati e che si sono svegliati deportati in un paese dove non conoscevano più nessuno.

Le guardie non rispettano la legge che quando è contro di noi, anche quando legalmente dovremmo essere liberati spesso il giudice se ne frega e la polizia deporta lo stesso.

La polizia come sempre se ne frega, e lo stato francese la aiuta. Se lo stato non fosse d'accordo e chi ci guadagna non facesse soldi, tutto ciò non potrebbe funzionare.

Questo centro di detenzione è sporco, i bagni e le docce fanno schifo. Il mangiare è immondo.

Noi rivendichiamo:

**La liberazione di tutte le persone prigioniere**

**Il rispetto e il trattamento degno, non siamo dei cani**

**La chiusura di questo CRA, che ha dei grossi problemi d'igiene**

**Il rispetto dell'uguaglianza di tutte le persone**

**La fine delle violenze delle guardie**

**La fine dei voli segreti e violenti**

**Buon cibo**

**Un vero accesso alle cure**

Se siamo in sciopero della fame, è perché quando abbiamo consultato le associazioni per denunciare tutto, ci hanno risposto che non c'è nulla da fare.

Continuiamo il nostro sciopero domani e nei prossimi giorni. Facciamo appello alle persone fuori di sostenerci. Non ce la facciamo più ad essere trattati come cani.

**I detenuti della sezione 2A**

## **PRIMO PRESIDIO SOLIDALE A VINCENNES IL 7 GENNAIO !**

*Per sostenerli, un presidio è stato organizzato a Vincennes qualche giorno dopo, coordinandosi con i prigionieri, per mostrare loro che non sono soli e ricordare agli sbirri che la resistenza e la solidarietà si organizzano anche all'esterno! La sera del 7 gennaio, si manifestava in contemporanea dentro (negli edifici 2a e 2b) e fuori, e delle parole di incoraggiamento e di lotta volavano al di sopra delle mura nelle due direzioni.*

*Una sessantina di manifestanti si sono ritrovati a Joinville le Pont, e il corteo si è disperso verso le 18h occupando la strada che porta al CRA. Gli sbirri presenti in forza, con dei poliziotti dell'unità cinofila, hanno cercato di dissuadere le persone manifestanti dall'avvicinarsi troppo alle recinzioni. Tuttavia si è riusciti a entrare in comunicazione con i compagni all'interno, con grande entusiasmo da entrambe le parti. Al ritorno verso la RER, gli sbirri si sono gettati su un partecipante*

*pacifico, che hanno manganellato mentre gasavano coloro che cercavano di frapportsi. La repressione è stata ancora più violenta all'interno del CRA.*

*Riportiamo qui le testimonianze dei due lati di quella sera.*

*Uno scioperante della fame dell'edificio 2B, all'epoca in sciopero da sei giorni a seguito delle violenze subite da parte della polizia:*

“Ho sentito tutti quanti urlare ma la porta della mia cella era bloccata. Allora mi sono messo a picchiarmi sopra. Quando gli sbirri l'hanno aperta, la porta, che è blindata, ha sbattuto contro la mia testa. Visto che mi avevano colpito la testa la settimana scorsa quando mi hanno pestato, ho avuto paura che fosse grave. Loro mi dicevano “non c'è sangue, non è niente!”. Peccato che non c'è bisogno di essere un medico per sapere che quando si tratta di un'emorragia interna il sangue non è visibile... Allora ho picchiato ancora e ancora sulla porta per chiedere di andare in infermeria. Dopo un po' sono tornati e mi hanno portato in infermeria. Per due ore... NIENTE! Quindi mi rimetto a sbattere contro le porte e fare rumore. E a quel punto... lo giuro, 5 sbirri arrivano e mi prendono, mi mettono in cella d'isolamento. Là è come al solito, ti provocano... e si mettono a umiliarti.

No ma ve lo giuro, non avevo mai sentito un'umiliazione così! Sai, è la terza volta che mi attaccano così qui. Questa volta mi hanno picchiato in tanti. Ho la testa tutta gonfia... ho male dappertutto. Poi mi hanno riportato nella sezione e non ho ancora visto l'infermiera.

Pero' c'era un sacco di baccano nell'edificio. Tutti erano molto contenti.”

*Per capire meglio: questo compagno era in sciopero della fame da qualche giorno, con altri avevano richiesto di vedere l'IGPN (“la polizia della polizia”) per registrare le loro querele riguardo le violenze poliziesche subite nel CRA e poter andare all'ospedale per farsi curare. Il giorno della manifestazione era potuto andare all'ospedale, due giorni prima di passare davanti all'IGPN... Il martedì 8 alle 8h della mattina, sei sbirri sono venuti a prenderlo per deportarlo di forza.*

*Dall'edificio 2A ci è arrivata questa eco:*

“Anche noi abbiamo fatto rumore da qui. Abbiamo manifestato qui dentro! In molti ci siamo rifiutati di mangiare.

Ehi, ragazzi... Bisogna occuparsi anche delle ambasciate! Sono loro che fanno i lascia-passare! È solo lo stato francese ad essere contro di noi.”

*Dopo la manifestazione un messaggio girava fuori:*

“Delle notizie della mobilitazione di ieri: un corteo di una sessantina di persone è andata a urlare la sua solidarietà con gli scioperanti della fame del CRA2. Degli slogan che invocavano la libertà di tutti e tutte sono stati urlati all'interno e all'esterno allo stesso tempo! C'è stato movimento all'interno e l'8 gennaio il numero degli scioperanti è ancora aumentato! All'esterno c'è stato un fermo quando stavamo andando via. Terremo informati per organizzare la solidarietà per il compagno! All'interno, almeno un compagno pestato dalle guardie mentre i prigionieri manifestavano. Questo compagno è stato deportato questa mattina, 8 gennaio, alle 8h”

*Una volta che lo sciopero della fame è dilagato a Vincennes, la repressione degli scioperanti è stata feroce, e le deportazioni o i trasferimenti in altri CRA hanno quasi causato la sua fine nell'edificio 2B. Nell'edificio 2A hanno tenuto duro ancora un po' nonostante tutte le intimidazioni, e diverse persone si sono aggiunte al gruppo degli scioperanti all'indomani della manifestazione di solidarietà del 7 gennaio. Le comunicazioni tra diversi CRA o almeno la diffusione delle rivendicazioni dei diversi collettivi di prigionieri/e si sono a poco a poco messe in atto, e il 9 gennaio dei/lle prigionieri/e del CRA2 di Mesnil-Amelot sono entrati in contatto con l'esterno per annunciare uno sciopero della fame quasi all'unanimità, e fare uscire un primo comunicato, che riportiamo qui:*

### **COMUNICATO DEL CRA2 DI MESNIL AMELOT, 9/01/2019**

Noi, reclusi del centro di detenzione amministrativa n° 2 di Mesnil Amelot (nei pressi dell'aeroporto Charles de Gaulle a Ile de France), abbiamo deciso prima della cena dell'8 gennaio di portare avanti uno sciopero della fame per almeno due giorni.

Abbiamo chiesto al CRA n° 3 e alla sezione femminile di fare la stessa cosa a partire da domattina. (coordinazione che si è realizzata brevemente)

Qui le condizioni di isolamento sono disastrose, il cibo è immondo; per andare in infermeria è necessario fare la fila e fa molto freddo a causa dell'inverno. Le infermiere sono arroganti e generalmente danno solo paracetamolo e quando hai qualcosa di rotto non ti bendano... ti danno solo una pomata.

Qui la polizia è legge. Se ti lamenti vai dritto in isolamento. Ci sono molte persone che hanno sofferto per quella che viene chiamata doppia punizione:

condannate al carcere, una volta uscite vengono (ri)portate direttamente nel centro di detenzione amministrativa.

In un CRA, se rifiuti di dare le tue impronte digitali o di incontrare il console, puoi prendere 135 giorni (quasi di fila) di internamento nel centro , o passare diversi mesi in prigione tra due collocamenti nel centro di detenzione amministrativa.

Nell'edificio delle donne, una detenuta è stata stuprata da un poliziotto prima delle feste di fine anno. **Niente è stato fatto per lei.**

A Mesnil-Amelot, ci sono spesso voli segreti, nelle prime ore del mattino. C'è una cella di isolamento dove puoi essere rinchiuso prima del volo. Ci sono tutti questi vecchi detenuti che sono stati deportati con la forza, incappucciati e ammanettati.

Recentemente 4 guineani sono stati rimpatriati con la forza da una grande scorta con un charter all'aeroporto di Bourget: hanno rastrellato altri 5 guineani a Bordeaux e li hanno deportati tutti in Guinea.

Pretendiamo la fine dei voli segreti, la fine delle deportazioni violente e il divieto di usare i charter per deportare.

Durante tutto il periodo di detenzione non ti cambiano le coperte. Anche in prigione è più pulito... questo per dire. Qui non possiamo aspettarci o sperare di svolgere un'attività: non ce ne sono.

Qui il diritto non esiste, ancor meno che in galera e pertanto parliamo bene della prigione... Prima di arrivare qui non puoi nemmeno immaginarti come sia.

Siamo stufi del razzismo quotidiano della polizia. Tutte queste pressioni e umiliazioni sono attuate per spezzare il morale: quello dei detenuti.

**Ci rivolgiamo agli altri detenuti nei CRA francesi chiedendo loro di lottare con noi contro l'imprigionamento per 3 mesi solo perché siamo senza documenti! Chiediamo la solidarietà all'esterno!**

**Libertà per tutti!**

**I detenuti del centro di detenzione n 2 di Mesnil-Amelot, la sera dell'8 gennaio.**

*Dopo Mesnil, la lotta nei centri di detenzione si è amplificata! L'11 gennaio è toccato al centro di detenzione di Oissel (Normandia) mettersi in sciopero della fame. Gli sbirri avevano capito il pericolo di uno sciopero della fame che si diffondeva da CRA a CRA. A Oissel, quello che era considerato il leader è stato più volte convocato dal capo del CRA per fargli pressioni: divieto di visite se non si rimetteva a mangiare, trasferimento punitivo a Marsiglia lontano dalla sua famiglia... Due altri detenuti sono stati messi in isolamento in CRA dopo aver rifiutato il pasto.*

*I prigionieri di Oissel hanno anche raccontato una violenza che spesso viene taciuta: le aggressioni sessuali della polizia. Anche nel comunicato di Mesnil, i prigionieri testimoniavano per conto di una vittima di stupro da parte di un poliziotto che era già stata deportata.*

*Contro tutte queste oppressioni, i detenuti di Oissel hanno chiesto ai/le solidali dall'esterno di far circolare un comunicato per abbracciare la lotta dentro e fuori:*

## **COMUNICATO DI OISSEL, 11 GENNAIO 2019**

Oggi 11 gennaio, ci uniamo alla lotta nei centri di detenzione contro le condizioni di reclusione e le violenze poliziesche quotidiane. Siamo già in 40 in sciopero della fame.

Sulle condizioni di reclusione c'è molto da dire. Il cibo non è buono, niente è pulito. Quando mangiamo, le guardie ci guardano e utilizzano i loro smartphones. Abbiamo l'impressione che ci facciano fotografie, quello che è sicuro è che ci prendono in giro.

Ieri a un anziano di qui che mangiava lentamente, le guardie gli hanno messo pressione affinché finisse velocemente: "Hé India! Hé India! Sbrigati! Hai solo un minuto".

Qui non ci rispettano. Per bere dell'acqua bisogna usare i bagni. Se ti ammali, chi ti cura? Non la polizia ad ogni modo! Ci trattano come degli animali, durante le visite la porta continua ad essere aperta e i poliziotti continuano ad ascoltarci. Continuano a vietarci ogni contatto con i/le carx, anche di dare un bacio alla tua donna.

Qui ci sono state storie di violenze sessuali durante le perquisizioni. Ci siamo decisi a non rompere tutto. Non vogliamo farci accusare di essere dei "vecchi prigionieri arrabbiati" anche se qui ce ne sarebbero tanti di motivi. Qui tu puoi anche non mangiare e poi il cibo fa veramente schifo.

Qui ci sono tanti profili differenti: lavoratori, quelli con titolo di soggiorno di un altro paese (europeo) ma che lo Stato vuole deportare lo stesso nel suo paese d'origine. Ed è pieno di nazionalità rinchiusi!

Anche tra le donne, lì è una galera. Anche quando hai il passaporto e tu vuoi rientrare... bah non succede niente e ti lasciano in galera. Noi qui non ci capiamo niente.

Ieri abbiamo parlato con Mesnil Amelot (altro CRA N.d.T.). Anche lì è un sistema basato sul gioco del poliziotto buono e cattivo. Anche noi lottiamo insieme a loro!

Qui, a Oissel, ci hanno già gassato nell'edificio. Ieri hanno voluto prendere dei contatti dal telefono sequestrato ... per vedere da quale paese potevamo venire. E' totalmente illegale!

Qui c'è tanta gente che si taglia le vene, dobbiamo chiamare noi stessi l'ambulanza. E quando arriva, la sola cosa che vuole sapere la polizia è chi ha chiamato. Le guardie ci urlano contro.

C'è un ragazzo qui, ha dei problemi ai reni e piscia sangue. Cosa ha fatto la polizia? Gli ha dato del paracetamolo. Ad ogni modo in infermeria o è paracetamolo o è droga.

Quanto alla giustizia .... Anche quando ci sono dei vizi di procedura non ci liberano. Ci hanno dato dei numeri per conoscere i nostri diritti. Nessuno ci ha mai risposto.

Dopo il primo comunicato, abbiamo visto il capo del centro. Avevamo deciso di essere gentili ma non serve a nulla.

Quello che viviamo è il neo-colonialismo. La Francia ha colonizzato i nostri paesi e ora questo...

Noi abbiamo tutti i nostri cari qui: parenti, fratelli e sorelle, compagne, famiglia.

Ci dicono che se ci liberano noi scappiamo. Ma dove dovremmo scappare? Ci sono persone che sono venute a chiedere protezione allo stato francese... ed è la protezione che ti mette in carcere!

Non ne possiamo più di tutto questo!

Noi detenuti non vediamo più i/le nostrx carx, i vai e vieni CRA – prigionie – CRA peggiorano ancora di più tutto ciò.

Passeremo tutta la vita da detenutx!

Facciamo appello agli altri centri di detenzione a entrare in sciopero della fame con noi e quelli di Vincennes e Mesnil nella banlieue parigina!

### **I detenuti del CRA di Oissel, 11/01/2019**

*Altri comunicati non smettono di uscire nelle settimane seguenti, ne riportiamo alcuni. Il proseguimento dei comunicati porta sempre più informazioni e rivendicazioni, poiché i/le prigionieri sono sempre più uniti, la parola si libera, e molti problemi comuni a tutti sono discussi e si decide di denunciarli collettivamente.*

### **COMUNICATO DEL CRA3 DI MESNIL AMELOT, 18/01/19**

Siamo dei reclusi del CRA3 di Mesnil Amelot. Vogliamo denunciare quel che succede.

Qui ti legano come un animale quanto ti respediscono indietro.

Quanto alle condizioni del centro, ci sono troppi problemi: i bagni, il mangiare, le docce ....

Tuttavia, la cosa più importante sono i voli nascosti.

Chiediamo di poter veramente fare domanda d'asilo quando lo si vuole.

Nulla va bene qui dentro.

Tutti i casi sono differenti ma per tutti c'è un unico problema: la prefettura.

I poliziotti ci maltrattano. Non ci sono dei veri medici quando sei davvero malato. Ti danno solo del paracetamolo. Quando sei malato, ti possono arrestare mentre vai in ospedale, e poi sei nelle loro mani. Qui ti danno del paracetamolo.

Ci catturano dovunque: andando in ospedale, uscendo di casa, sui mezzi di trasporto.

Non domandiamo altro che rispetto e libertà!

Chiediamo anche al prefetto di dire ai suoi poliziotti di comportarsi bene.

I voli nascosti qui sono un vero problema: ti legano, talvolta di mettono un casco.

La vita che facciamo qui dentro è impossibile.

Domandiamo la fine della procedura di Dublino, dei processi veloci, la fine degli arresti domiciliari. Il mangiare, quando te lo passano, è minimo andato a

male. Il cibo è vecchio di almeno 5 giorni e lo riscaldano al microonde. È pieno di persone qui che arrivano anche a non mangiare per niente.

Bisogna smettere di parlarci del paese dei diritti umani, è la Francia che ha colonizzato noi. I francesi che vivono da noi non finiscono in un centro di reclusione.

Ci vogliono espellere in base a quanto stabilito dallo Stato, dai giudici e dai procuratori. Se ne fregano di noi. Ci portano direttamente qui e dimenticano le nostre storie.

Gli avvocati assegnati d'ufficio non fanno il loro lavoro. I giudici ti dicono solo "prorogato"!

Il giudice è sempre dalla parte del prefetto.

Noi chiediamo:

**Vero accesso alle cure**

**La fine della procedura Dublino e delle procedure accelerate**

**La fine dei voli nascosti**

**Del buon cibo**

**La fine degli arresti domiciliari**

**La libertà per tutti**

Invitiamo tutti i reclusi del CRA a lottare come possono e a dimostrare il massimo della solidarietà dall'esterno!

**Dei reclusi del CRA3**



## **COMUNICATO DEL CRA2 DI MESNIL AMELOT, 25/01/2019**

Qui a Mesnil Amelot 2, noi detenuti denunciemo i problemi seguenti:

### **1. Il tribunale e gli avvocati**

Qui c'è il distaccamento del tribunale di Meaux. Il centro di detenzione ha un tribunale al suo interno, è talmente facile così! Dopo aver passato un solo giorno qui, sei sicuro che resterai almeno 28 giorni. Quando ti portano al tribunale il primo giorno, la giudice delle libertà e delle detenzioni non ascolta nessuno, da a tuttx 28 giorni di detenzione. Non guarda neanche se hai un permesso di soggiorno valido in un paese europeo, l'obiettivo è di rispediti al tuo paese. L'avvocato d'ufficio in una giornata avrà dieci casi, non serve a niente. A volte ti fanno firmare dei fogli, non si capisce neanche cosa sia, e non forniscono a tuttx gli interpreti che servirebbero. In ogni modo l'avvocato d'ufficio, il giudice, gli sbirri sono tutti uguali, architettano ogni cosa dentro apposta perché tu resti rinchiuso e sia deportato dopo.

I detenuti che possono pagare un buon avvocato vengono liberati in fretta, perché se hai un vero avvocato segnalerà qualche vizio di procedura. In quasi tutti i casi ci sono vizi di procedura, non rispettano neanche il loro stesso regolamento. Se si guarda a ogni detenuto, caso per caso, la procedura non è mai davvero rispettata. Spesso l'amministrazione falsifica le carte, cambia le date e le dichiarazioni come le conviene. Ma la maggior parte dei detenuti non hanno affatto i mezzi di avere un avvocato, e allora restano rinchiusi qui ad aspettare l'espulsione. Non sono affatto i dettagli della tua situazione a contare dopo tutto, sono solo i soldi a fare la differenza.

In più i detenuti che sono qui, quando hanno appuntamento al tribunale alle 8h possono restarci fino alle 22h, solo ad aspettare una decisione, per essere liberati o passare 28 giorni qui – e la maggior parte delle volte sono 28 giorni. Il cibo che ti danno al tribunale sono giusto due piccoli panini, uno yogurt e una piccola bottiglia d'acqua, una piccola insalata, e fa schifo quanto quella del CRA.

Succede sempre che l'udienza al tribunale e il volo siano programmati lo stesso giorno, e delle volte si pensa di comparire davanti al giudice e in realtà si viene portati all'aeroporto!

### **2. I documenti di altri paesi europei e i visti non sono considerati**

Ci sono di continuo persone che hanno dei permessi di soggiorno europei che non sono considerati. Solo questi ultimi giorni, delle persone che hanno esibito documenti italiani o ungheresi, si è comunque provato a spedirli direttamente nel

loro paese di origine, allorché secondo la legge dovrebbero poter restare in Europa. O non si prendono in considerazione questi permessi di soggiorno, oppure a volte gli sbirri te li prendono e non te li restituiscono più.

Ci sono anche persone che arrivano all'aeroporto con un visto francese, eppure sono messi in ZAPI e poi inviati in CRA. Allora, che vuol dire? Che la Francia non riconosce i documenti rilasciati dai suoi propri rappresentanti all'estero? Che revoca i suoi ambasciatori in questo caso!

Le persone che arrivano con un visto e vogliono fare una domanda di asilo, non gli danno il diritto di farlo in libertà. E in più qui, quando si fa domanda di asilo in CRA si dovrebbero avere cinque giorni per poter completare il proprio dossier e aggiungere gli elementi che servono. Ma ora non si rispettano più questi criteri, si deportano le persone che hanno appena fatto la loro domanda.

E quando vogliamo vedere la Cimade (associazione che fa sportello all'interno dei CRA) abbiamo solo un'ora al giorno e fanno entrare due o tre persone, non di più, non è abbastanza viste le situazioni complicate di ognuno!

### **3. Le intimidazioni e le provocazioni**

Gli sbirri ci provocano tutto il tempo, cercano ogni pretesto per farci reagire, per poi invocare un qualsiasi regolamento e sanzionarci. Le regole cambiano di continuo, e all'interno e per i colloqui niente è chiaro, è fatto apposta perché tu dia di matto. Tu dici loro buongiorno, ti chiamano "signora" anche se sei un uomo, giusto per farti innervosire. Fanno delle perquisizioni per intimidirci, e ci obbligano a restare fuori nel freddo.

Oggi, con la scusa delle pulizie, ci hanno fatto uscire dalle nostre camere fuori, sotto la neve, per quasi un'ora. E non hanno neanche pulito davvero – le lenzuola non vengono mai cambiate durante tutto il periodo che passi nel CRA!

Sono le stesse persone che ci danno da mangiare e che puliscono, quando di solito sono due aziende diverse. Noi pensiamo che c'è sotto qualcosa, perché queste persone cercano anche loro di provocarci e poi spifferano tutto alle guardie. Qualche giorno fa, durante lo sciopero della fame, hanno frugato nelle celle e ci hanno confiscato tutti i pezzi di pane che alcuni nascondevano (ne avevano bisogno per prendere delle medicine), per obbligarli a mangiare alla mensa.

Perché ci vietano gli smartphones? La sola ragione è perché hanno paura della verità! Gli sbirri hanno paura che se filmiamo, tuttx sapranno cosa succede dentro. Lo smartphone è il solo modo di difenderci dagli abusi e dalle provocazioni, non vogliono lasciarci questo strumento di difesa!

#### **4. Ci sono più persone che posti**

Non smettono mai di portare nuove persone, allorché non c'è neanche abbastanza cibo. I detenuti non mangiano tutti lo stesso pasto. Il cibo per un pasto non è sufficiente, allorché gli ultimi che arrivano ricevono del cibo meno buono. Il CRA riceve sempre la stessa quantità di cibo, ma all'interno ci sono più persone del numero massimo di posti.

In questo momento, stanno cercando dei materassi per i nuovi poiché non ce ne sono più abbastanza. Già da un po' non ci sono più letti, la gente dorme per terra su un materasso, senza neanche un cuscino. Ora anche i materassi mancheranno.

#### **5. Le condizioni di vita disumane**

Il cibo che ci danno qui è disgustoso, e anche se vuoi comprarlo alle macchinette, sono rotte da tempo e nessuno le sistema. E ora, spesso, non si autorizzano più i pacchi di cibo e bevande che ci portano dall'esterno.

Non abbiamo niente da fare tutto il giorno, non ci lasciano neanche il diritto di avere un pallone per giocare a calcio nel cortile; ci hanno dato delle palle di spugna per bambini, non ci rispettano per niente! Le televisioni sono rotte, uguale, non le riparano.

Fa sempre freddo, soprattutto nella sezione delle donne, anche se ci sono spesso delle donne incinte nella sezione femminile del CRA. È disumano di far subire loro tutto questo! E le coperte, oltre a essere sporche, non sono abbastanza per l'inverno.

#### **6. L'accanimento delle autorità**

Qui sono tutti diversi, ma le autorità se ne fregano della loro storia e non cercano neanche di capire la vita o i problemi di ognuno. La sola cosa che abbiamo in comune, la ragione per cui siamo rinchiusi qui, è che si vogliono liberare di noi e deportarci. Al posto di aiutare ogni persona nella sua situazione, si cerca di bloccarci perché non usciamo più prima di essere deportati. Già è inaccettabile che molti di noi facciamo una permanenza in CRA dopo l'altra, o il CRA direttamente dopo la prigionia. A volte tu fai 45 giorni di CRA e non si riesce a deportarti, allora si inventano qualcosa per metterti in stato di fermo e inviarti di nuovo in CRA dopo. Ci sono persino delle volte in cui non gli serve a nulla, il tuo console non vuole rilasciare il lascia-passare, ma loro vogliono comunque tenerti rinchiuso! Per quelli che escono di prigionia, hanno già pagato per ciò che hanno fatto, allora

perché li rinchiudono di nuovo? E in più, a volte pensi di uscire di prigione e ti riportano al CRA senza neanche avvisarti prima, allora che pensavi di essere libero!

Noi vogliamo che le persone sappiano che quello che succede qui non è solo un nostro problema, è un problema di tutta la società. Bisogna capire che se oggi in Francia accettiamo che delle persone siano trattate così, è l'intera società che deve essere trasformata!

25/01/2019

# À BAS LES CRA\*!

## CONTRE LES VIOLENCES POLIÈRES, SOUTIEN AUX GRÉVISTES DE LA FAIM !

DEPUIS LE JEUDI 3 JANVIER DES RETENUS DU CENTRE DE RÉTENTION DE VINCENNES, EN BANLIEUE PARISIENNE, SONT EN GRÈVE DE LA FAIM POUR EXIGER LA FIN DES VIOLENCES POLIÈRES ET LA LIBÉRATION DE TOUT LE MOUVÉ TOUÏ DU SORT. DES GRÈVES SOLDES FACE AUX VIOLENCES POLIÈRES, FACE AUX DÉPORTATIONS ET FACE AUX VÉS QUE L'ÉTAT ESSAIE DE BRISER. DÉPORTATIONS, TRANSFERTS VERS D'AUTRES CRA OU RÉPRESSION PHYSIQUE DE GRÉVISTES ONT PRESQUE FAIT CESSER LA GRÈVE DANS LE BÂTIMENT B2 DE VINCENNES. LES PRISONNIERS DU BÂTIMENT A2, TIENNENT BON ET ONY MÊME ÉTÉ REJOINTS PAR DE NOUVELLES PERSONNES AU LENDEMAIN DE LA MANIFESTATION DE SOLIDARITÉS DE LUNDI 7 !

PAR ALLEURS, LE MOUVEMENT DES GRÉVISTES DE LA FAIM A ÉTÉ REJOINT LE 8 JANVIER PAR LES PRISONNIERS DU CRA 2 DE MESNIL-AMELOT, RETENUS EN CONTACT AVEC NOUS, PRESQU'À L'UNANIMITÉ !

**NOUS, RETENUS DU CENTRE DE RÉTENTION ADMINISTRATIF N°2 DE MESNIL-AMELOT (PRÈS DE L'AÉROPORT CHARLES DE GAULLES EN ÎLE DE FRANCE), AVONS DÉCIDÉ AVANT LE REPAS DU SOIR DU 08 JANVIER DE NOUS METTRE EN GRÈVE DE LA FAIM POUR AU MOINS DEUX JOURS.**

Nous avons appelé le CRA 3 et le bâtiment des femmes à faire pareil dès demain matin. Ici les conditions d'enfermements sont désastreuses, la nourriture est immonde. Ici pour aller à l'infirmerie il faut faire la queue alors qu'il fait très froid à cause de l'hiver. Ici les infirmiers sont arrogants et généralement ils donnent que du doigt, même quand t'as quelque chose de cassés ils te font pas de bandage... ils te donnent juste de la crème.

Ici les policiers font la loi. Si tu te plains tu vas droit à l'isolement. Ici y a plein de gens qui ont subi ce qu'on appelle la double peine: condamnés à la prison et à leur sortie directement ramenus en centre de rétention.

En centre de rétention si tu refuses de donner tes empreintes ou d'aller voir le consul tu peux prendre 135 jours de centre presque d'affiliés ou faire plusieurs mois de prison entre deux placements en CRA.

**Au bâtiment des femmes une prisonnière a été violée par un policier avant les fêtes de fin d'années. Rien n'a été fait pour elle.**

À Mesnil-Amélot, il y a souvent des vols cachés, tôt le matin. Il y a l'isolement où tu peux être enfermé avant le vol. Y a tous ces anciens retenus qui ont été renvoyés de forces, casqués et scotchés.

Récemment 4 guinéens ont été ramenus de force par une grosse escorte dans un charter à l'aéroport du Bourget. Ils sont partis chercher 5 autres guinéens à Bordeaux, et les ont déportés tous en Guinée.

Pendant toute la durée de rétention on te change pas la couverture. Même en prison c'est plus propre. C'est dire, ici on peut pas caminer ou attendre en esperant avoir une activité: y en a pas.

Ici le droit n'existe pas, encore moins qu'en taule et pourtant on parle bien de la prison. Avant d'arriver ici tu peux pas savoir ce que c'est.

\*centre de rétention: prison pour étrangers

- ON EN A MARRE DU RACISME QUOTIDIEN DE LA POLICE. TOUTES CES PRESSIONS ET HUMILIATIONS SONT LÀ POUR BRISER NOTRE MORAL: CELUI DES RETENUS.**
- ON APPELLE LES AUTRES RETENUS DE FRANCE À LUTTER AVEC NOUS CONTRE L'ENFERMEMENT POUR 3 MOIS JUSTE PARCE QU'ON EST SANS PAPIER !**
- ON EXIGE LA FIN DES VOLS CACHÉS, LA FIN DES DÉPORTATIONS VIOLENTES ET L'INTERDICTION D'UTILISER DES CHARTER POUR DÉPORTER.**
- ON APPELLE À DE LA SOLIDARITÉ À L'EXTÉRIEUR !**
- LIBERTÉ POUR TOUS !**

LES RETENUS DU CENTRE DE RÉTENTION N°2 DE MESNIL-AMELOT LE 08 JANVIER AU SOIR



abaslescra.noblogs.org // abaslescra@riseup.net

## **PRESIDI SOLIDALI A VINCENNES E MESNIL AMELOT IL 21 E IL 23 GENNAIO**

*Per sostenere i movimenti sviluppatisi in contemporanea in più CRA verso la fine del mese di gennaio, i/le solidalx all'esterno si sono motivatx per dare la carica alle persone detenute, e la settimana del 21 gennaio è stata particolarmente intensa, con due presidi solidali, lunedì 21 a Vincennes e mercoledì 23 a Mesnil. Rimettiamo qui di nuovo in parallelo i racconti che ci sono arrivati dai due lati delle mura di queste prigioni.*

*A Vincennes il 21/01, all'esterno:*

Siamo una sessantina di persone all'uscita della stazione della RER di Joinville. Due macchine della polizia che ci aspettano lì. Partiamo in corteo con uno striscione in testa, "Balleremo sulle ceneri della detenzione (gioco di parole tra centre, centro, e cendre, cenere). Una macchina della polizia ci segue. Al primo incrocio, le guardie cercano di dissuaderci dall'avanzare in direzione della parte posteriore del CRA, e ci intima di girare a destra, verso la facciata davanti del centro, dove non possiamo essere sentitx dalle persone all'interno. Dopo uno o due minuti di indecisione decidiamo di continuare ad avanzare malgrado gli sbirri e occupare la strada. Cercano di impedircelo, ma sono troppo poco numerosi. Qualche persona passa, poi è l'intero corteo che sopraffa la misera decina di poliziotti prendendosi tutta la strada.

Cercano più volte di fermarci, ma non ci riescono mai. Il corteo è troppo mobile per loro. Delle persone si defilano tra gli sbirri, che tentano di prenderle, mentre altre cambiano strada. Sopraffatti, utilizzano spesso il gas urticante, ma questo non cambia la situazione. Una camionetta della polizia cerca di fare da barriera ma riusciamo a superarla e arriviamo a portata di voce dal centro di detenzione. La linea degli sbirri davanti a noi (ora più numerosi, armati di LBD e di qualche cane) non ci impedisce di farci sentire all'interno. "Libertà per tutte! Con o senza documenti!", "Pietra dopo pietra, muro dopo muro, distruggeremo i centri di detenzione!", "I CRA in fiamme, le guardie in mezzo!", "Solidarietà con le persone senza documenti!", "Houria! Libertà! Azadi!", "Né polizia, né carità! Viva la lotta delle persone migranti!". Ci sentono e noi li sentiamo. Urliamo per un buon quarto d'ora prima di ripartire. Gli sbirri avanzano e si avvicinano sempre di più. Una volta sulla strada ci spingono sul marciapiede. Finiscono per circondarci su una piccola montagnola di fianco alla strada. Alcunx sono riusciti a schivarli, e si sono riunitx poco lontano.

Le guardie ci propongono di lasciarci andare, individualmente o in piccoli gruppi. Fatta eccezione per una o due persone, rifiutiamo di separarci. Dopo più di un'ora bloccatx, decidono di scortarci alla fermata della RER. Ripartiamo tuttx insieme saltando i tornelli.

A volte la semplice presenza degli sbirri ci impedisce di andare fino in fondo seguendo le nostre voglie, sopravvalutando i mezzi che hanno di impedire che le nostre azioni abbiano luogo. Questi esempi mostrano che non bisogna rassegnarsi troppo in fretta, ma piuttosto tentarla e magari riuscirci. Cosa che ci ha permesso, questa volta, di farcela e farci sentire dai/le prigionierx.

*E all'interno, dove sfortunatamente l'intimidazione da parte della polizia era molto forte:*

“Abbiamo sentito dei rumori e siamo tutti usciti poco a poco. Ci siamo messi a urlare. Ma in fretta è arrivata la polizia. Erano numerosi e ci hanno urlato: “Rientrate negli edifici!” Non avevamo molta voglia di farci picchiare quindi sono rientrato in fretta.”

“Per me è andata bene. Ho potuto urlare e fare rumore. Però' ci sono state diverse persone che si sono fatte pestare credo. Non parlano francese quindi non so bene cosa sia successo.”

*A Mesnil, il 23/01, qualche impressione, prima dall'esterno:*

In una quindicina, siamo andati a urlare la nostra solidarietà con i/le prigionierx di Mesnil-Amelot. Era sera, abbiamo potuto attraversare i campi innevati dietro il centro in tranquillità e urlare per qualche minuto. Sentendoci i/le compagni rinchiusi dentro il CRA2 hanno cominciato una manifestazione. Dai due lati si urlava “libertà!” Dopo qualche minuto a urlare tutti insieme siamo ripartiti senza incrociare la polizia. All'interno gli altoparlanti e le sirene urlavano... Solidarietà alle persone all'interno!

*E nel CRA di Mesnil:*

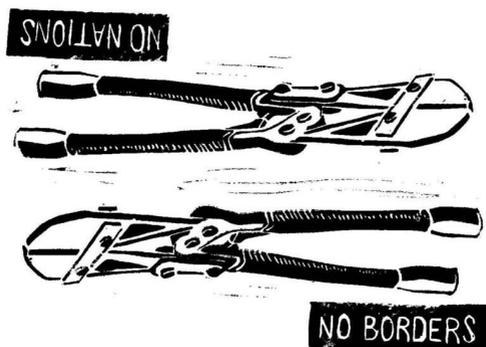
“Abbiamo sentito urlare LIBERTÀ! Siamo tutti usciti per urlare anche noi. La polizia è venuta e ha chiuso le porte. È il momento in cui non bisogna essere violenti per primi. Abbiamo continuato a urlare libertà. Alcuni hanno cominciato a giocare con la neve e allora la polizia ha voluto farci rientrare con violenza.

Hanno detto che fuori c'erano 5 persone. Abbiamo detto loro che ce ne fregavamo, anche se ci fossero state solo due persone eravamo contenti. In realtà sono deboli, è per questo che ci mentono sempre.

A noi ha fatto piacere poter manifestare allo stesso tempo che fuori, non essere soli.

Persino nelle camere si sentiva! È stato troppo bello! Dopo abbiamo dormito tutti benissimo, molto meglio che di solito nel centro. Siamo più fiduciosi. Bisogna continuare ora.”

“In effetti, l’altro giorno, delle persone simpatizzanti, persone gentili con cui comunichiamo ogni tanto per spiegare loro la nostra situazione, anche loro hanno fatto una manifestazione fuori. Tipo, dire alla polizia e alle autorità che quello che fanno è illegale. Noi eravamo nelle celle e nella sala televisione, la sala svago. Abbiamo sentito il rumore, siamo usciti, abbiamo sentito che c’erano delle persone che manifestavano fuori. Quindi ci siamo mobilitati, abbiamo fatto sì che da fuori ci sentissero. Ma appena abbiamo cominciato a dire “Libertà! Liberateci!” e a dire loro “Vi sentiamo!”, gli sbirri sono arrivati, ci hanno minacciato e hanno chiuso la porte, e hanno cominciato a minacciarci: “Potete urlare, potete fare quello che vi pare, ma non siate violenti, non siate aggressivi!”. Chi è aggressivo qui? Non c’è nessuno di aggressivo. Ma era solo per comandare, perché rispondiamo, perché ci possano picchiare.”



*Verso la fine del mese, un comunicato arriva anche dal centro di detenzione di Plaisir, più piccolo e dove l’organizzazione con l’esterno è più difficile perché piuttosto decentrata. Tuttavia i compagni all’interno non mancano di motivazione! Il loro comunicato era allo stesso tempo una testimonianza, siccome le visite in quel centro sono rare e troppe storie dovevano uscire. Ecco le loro parole, che riportiamo:*

### **COMUNICATO DI PLAISIR, 27 GENNAIO 2019**

Qui viviamo male. Persino il cibo non è buono. Approfittano della loro forza poliziesca, ci trattano male. Qui ci sono persone malate, non fanno niente per loro, non hanno neanche chiamato lo psicologo o lo psichiatra allorché non

dormono neanche la notte. Per alcuni è la loro prima prigione qui, ce ne sono che si sono fatti arrestare durante un controllo, altri perché escono di prigione. Non hanno fatto niente qui per noi, ci hanno maltrattato. È molto sporco, le pulizie non sono venute fatte bene.

Non sappiamo. Siamo nella merda, ci trattano male, per prima cosa perché siamo qui? Perché non abbiamo i documenti? Alcuni è la prima volta che li prendono. Ci sono quelli per cui dichiarano le ore dei voli, ci sono quelli che vengono a cercare alle 4h del mattino. Ce n'è uno, l'hanno preso all'aeroporto, l'hanno legato con lo scotch immediatamente, ora si è ammalato. L'hanno portato in ospedale ieri e poi in isolamento. Due giorni fa ha vomitato dappertutto, non puliscono neanche, c'è ancora il vomito due giorni dopo. Francamente se tutto ciò non è razzismo non sappiamo cosa sia. In effetti sì, è razzismo.

Le persone qui, le trattano come degli stupidi, qui non è un centro, è come essere in stato di arresto, siamo in un enorme commissariato, e all'interno c'è il centro. La vita qui è come un fermo classico, ci sono talmente tante cose che succedono dentro, bisogna davvero che la nostra voce esca, allo stesso tempo non c'è niente di speciale, è sempre la merda. Ti puniscono con il cibo, con la tortura psicologica, ti puniscono con la loro ipocrisia. Fanno come se fossero umani, ma sono contenti che succeda. Non può che peggiorare, non può andare meglio. La colazione qui è dalle 7h alle 7h30, alle 7h31 non c'è più colazione. Si direbbe che è uno sciopero della fame obbligato. Le persone aspettano la razione tutta la giornata.

C'è un ragazzo, il 27/01 era il suo 45° giorno, alle 15h15, era libero, ma alle 11h15 l'hanno deportato. Il compagno di cui si parla, l'hanno convocato in infermeria all'interfono, là tre persone lo aspettavano, gli hanno messo tre cinture, una per le mani, una per i piedi e un'altra intorno alla vita. L'hanno picchiato nella macchina e gli hanno detto "sporco arabo, torna a casa tua". Qui c'è gente che ha fatto più di 24 mesi di prigione e poi l'hanno portata qui. È la loro politica da bastardi.

Abbiamo persino litigato con loro oggi perché il cortile della passeggiata era troppo sporco. Bisognerebbe lavare una volta alla settimana. È grave. Glie l'abbiamo detto almeno una volta al mese. Ci hanno detto di no e hanno riso. Ci parlano in modo meschino.

Come si dice, la polizia è dappertutto, la giustizia da nessuna parte. Coraggio a tutti i compagni di Vincennes e altrove, tutto questo non durerà!

**Dei prigionieri del centro di detenzione di Plaisir, nell'Ile de France**

## **ANCORA UN PRESIDIO SOLIDALE A MESNIL AMELOT IL 6 FEBBRAIO**

*Poiché il primo presidio a Mesnil Amelot aveva fatto tanto piacere ai compagni e alle compagne all'interno, ma anche perché non avevamo sentito così bene dal lato del CRA3 come dal lato del CRA2 la prima volta, un altro presidio è stato organizzato in solidarietà ai/le detenutx in lotta il 6 febbraio. Qui un piccolo racconto di com'è andata, scritto subito dopo la manifestazione:*

La lotta continua nel CRA di Mesnil Amelot, nonostante la repressione molto forte contro la solidarietà dei/le detenutx. Un incendio è scoppiato all'interno del CRA2 sabato 2 febbraio, e lunedì una persona accusata di averlo provocato compariva in tribunale, da allora né i suoi familiari né gli altri detenuti ne hanno avuto notizie. All'esterno non molliamo. Mercoledì 6 febbraio, siamo partitx determinatx per il CRA di Mesnil Amelot per mostrare la nostra solidarietà ai/le detenutx e la nostra volontà di assistere finalmente alla distruzione totale della macchina delle espulsioni e di tutte le prigioni!

Dai due lati del muro di cinta del CRA si è fatta sentire l'agitazione in mezzo alle grida di "Libertà per tutti e tutte con o senza documenti! Houryia! Freedom! Azadie! Né polizia né carità, viva la lotta delle persone senza documenti! Solidarietà con le persone senza documenti!" E ovviamente: "Mattone dopo mattone e muro dopo muro, distruggeremo i centri di detenzione (o la sua variante distruggeremo tutte le prigioni)!" Nel CRA3 i prigionieri hanno manifestato il loro entusiasmo nei corridoi, e altri nel CRA2 sono usciti in massa nel cortile non appena ci hanno sentito arrivare. Verso la fine del presidio, hanno anche cantato una canzone – ascoltandola abbiamo potuto sentire la forza dei legami che si sono creati attraverso la lotta questi ultimi tempi.

Dopo qualche minuto di questi scambi, gli sbirri danno l'allarme, ci puntano addosso le loro torce e ci intimano di andarcene. A queste intimidazioni rispondiamo con un altro coro di "Libertà!".

Ciononostante, torneremo finché non avremo danzato sulle ceneri della detenzione! E come chiedono i/le detenutx di Vincennes : "Libertà per tutte/i, subito!"

## **MANIFESTAZIONE IL 16 FEBBRAIO DAVANTI AL CRA DI VINCENNES**

*Il 16 febbraio, una sessantina di persone ha manifestato per diverse ore davanti al CRA di Vincennes urlando "Libertà" e suonando della musica. In risposta, i prigionieri all'interno hanno ugualmente manifestato!*

*Un breve racconto ne è uscito dal CRA1, dove in questo momento un grande movimento di rivolta è in corso tra i prigionieri:*

Tramite un compagno, abbiamo saputo che alcune persone sarebbero venute a manifestare sabato. Ci siamo preparati e quando abbiamo sentito l'altoparlante e il tamburo e le persone che urlavano "libertà" siamo usciti tutti quanti e abbiamo urlato libertà. Poi dopo un'ora e mezza, siamo rientrati, e poco dopo le persone sono ripartite.

Il giorno dopo, cioè ieri mattina, mi hanno messo un volo nascosto. Mi avevano organizzato un primo volo la domenica prima che avevo rifiutato. Sono sicuro che è perché ho spinto gli altri a uscire e gridare libertà.

Solo il CRA1 è uscito. Gli altri non ne sapevano niente. O non sentivano. Non so. Qui la settimana scorsa, domenica, abbiamo fatto lo sciopero della fame. Quasi tutti. Ma dopo due o tre giorni la maggior parte delle persone si è fermata perché non concedevano loro niente. Abbiamo fatto lo sciopero contro i 90 giorni. Perché la nuova legge permette che ci tengano 90 giorni qui. E qui le persone sono contro questa misura.

Dal mio volo nascosto di domenica non mangio più, sono in sciopero della fame.



*Dobbiamo precisare che altre manifestazioni ancora si sono svolte in questi ultimi due mesi all'esterno del CRA, organizzate da diversi collettivi più o meno in contatto con i/le detenutx. Gli autori e le autrici di questo opuscolo hanno solo cercato di dare alcuni esempi dei legami di solidarietà che si sono creati tra interno ed esterno, concentrandoci sulle manifestazioni che hanno avuto luogo in coordinazione tra i due.*

*Ormai si sarà capito leggendo queste pagine, la lotta continuerà. Finiamo riportando i comunicati più recenti dei/le detenutx al momento della stampa, e la chiamata della manifestazione che si svolgerà il 3 marzo a Parigi. Se i nostri compagni e le nostre compagne da dentro sono sempre più organizzatx, la repressione contro di loro è sempre più dura – e hanno quindi ancora più bisogno che lottiamo senza tregua al loro fianco all'esterno!*

### **COMUNICATO DEL CRA 3 DI MESNIL AMELOT IL 10/02/2019**

*(NDLR – in questo momento la maggior parte dei detenuti del CRA3 sono ora rinchiusi nel regime dei 90 giorni)*

Siamo al centro di detenzione di Mesnil Amelot. Siamo qui, siamo in rivolta! Noi vogliamo manifestare perché i nostri diritti siano rispettati. Per questo abbiamo alcune rivendicazioni, che sono le seguenti.

Qui i nostri diritti non sono rispettati.

Innanzitutto per quanto riguarda le decisioni di giustizia, poiché le decisioni di giustizia sono sempre sfavorevoli per noi. Non abbiamo mai capito la ragione per cui è così. Poiché ci sono dei giorni in cui i detenuti passano davanti alla giudice, ci sono a volte 20 detenuti che compaiono in tribunale e nemmeno una persona che viene liberata. Allora quando vediamo i detenuti ritornare nei centri, non abbiamo neanche un briciolo di speranza di uscire da qui.

Allora è per questo che noi vogliamo che i nostri diritti siano rispettati per quanto riguarda le decisioni di giustizia, che non siano più sfavorevoli nei nostri confronti/ Per ogni detenuto che passa davanti ai giudici, le richieste sono sempre rifiutate in modo sistematico. I dossier non vengono studiati seriamente, ogni cosa è negata in modo sistematico. Non vengono affrontati in modo serio.

I vostri interessi richiesti non vengono applicati.

È per questo che tutte queste cose, sono un po' complicate per noi.

E non possiamo accettare questa situazione. Poiché i nostri diritti di difesa sono massacrati. Pensiamo che gli articoli dei diritti dell'uomo non dovrebbero essere massacrati in questo modo. Non siamo in prigione. Siamo in detenzione, abbiamo diritto a un minimo di confort. Secondo la dichiarazione europea dei diritti dell'uomo, facciamo appello all'articolo 6 che dice che ogni persona ha diritto a che il suo caso sia ascoltato davanti alla giustizia in modo equo e imparziale.

Qui non abbiamo il diritto a del buon cibo da mangiare. Qui la qualità non è apprezzabile. C'è un buon numero di persone che sono a letto, che hanno la gastrite, e pensiamo che questo sia a causa della provenienza degli alimenti che non sono di buona qualità.

Dunque si tratta di questo. Non accettiamo di vivere così'. Perché in effetti viviamo sotto l'obbligo e la costrizione, non ci lasciano la scelta dei pasti o la scelta di farci da mangiare. È contrario alla dichiarazione dei diritti dell'uomo. Non abbiamo commesso alcun crimine, siamo in una situazione di non regolarità. Quindi se non veniamo regolarizzati, non è un crimine, non è come se avessimo distrutto il mondo. È una situazione amministrativa che può eventualmente essere risolta con un ritorno nel proprio paese o con un accompagnamento quotidiano fatto correttamente. Anche questo non lo accettiamo.

Poiché si tratta delle condizioni di accoglienza nel CRA, si dice nel regolamento interno che una persona in CRA ha diritto a un letto da solo e un materasso da solo. Ma qui, durante il loro soggiorno, ci sono detenuti che dormono per terra, ci sono detenuti che dormono nel salotto, nella stanza in cui di solito guardiamo la televisione, ma queste persone passano tutta la loro vita in quella stanza perché le stanze sono piene, 3,4, 5 per camera, allorché di solito sono due persone per camera per poter sfruttare la superficie. È questa la condizione che viviamo. Anche questo non lo accettiamo.

Ci hanno anche messo a disposizione una macchina che cambia le monete, che permette di prendere della moneta per comprare delle cose nel centro. La macchina è in panne da tempo. E non è nei loro progetti di ripararla. Non è che una macchina, è una cosa temporanea, ma è qualcosa in più di tutto quello di cui abbiamo parlato.

Per finire il punto dei 90 giorni. Sono pesanti 90 giorni, anche per la prefettura, anche per l'amministrazione. È la nuova legge. Forse alcuni all'esterno non lo sanno.

**Vogliamo un cambiamento radicale nel CRA!**

Ci sono anche i casi di salute di alcune persone che sono malate, davvero malate poiché lo stress, è una malattia, viviamo tutto il tempo sotto stress, e per le altre malattie, non ci sono farmaci.

I bagni non sono in condizioni decenti. C'è un servizio di pulizie, ma non passa sempre. In tutto il centro non ci sono che due bagni, quindi bisogna aspettare che l'altro sia uscito per andare in bagno.

Quindi esigiamo un cambiamento radicale, a livello amministrativo, a livello della giustizia, a livello del centro, che siamo quantomeno trattati correttamente, che venga preso in conto, che non dobbiamo sempre servirci dei nostri errori per spremerci come dei limoni, per farci vivere in gabbia, per usarci come cavie.

### **COMUNICATO DEL CRA 2A DI VINCENNES, 09/02/2019**

Attualmente, nel momento in cui vi stiamo parlando, siamo ancora rinchiusi nel CRA di Vincennes, edificio 2A. Alcuni di noi sono padri di famiglia, lavoratori, altri hanno dei progetti di sposarsi.

Qui al centro di detenzione siamo tutto il tempo ammanettati quando abbiamo una visita o andiamo a prendere le cose nell'armadietto, quando ci devono portare davanti al giudice o all'ambasciata, siamo trasportati in veicoli da cui non vediamo neanche l'esterno. Persino all'interno del veicolo siamo dentro una gabbia.

Per quanto riguarda il cibo, non mangiamo altro che verdure la maggior parte del tempo, e pasta, a volte non sappiamo neanche cosa stiamo mangiando. Per quanto riguarda il medico e le infermiere, non ci sono tutto il tempo. Il medico fa soltanto delle consultazioni, ma non esegue trattamenti. I soli medicinali che ci danno qui sono dafalgan e un altro per il sonno.

Bisogna sottolineare anche che per le persone che vengono a farci visita, le fanno aspettare per due ore. E a volte la polizia non è nemmeno disponibile nei loro confronti. Non ci meritiamo di stare qui. Esigiamo la nostra libertà. È un po' questo.

E per non parlare qui dei voli nascosti. L'isolamento serve a punirci. Quando c'erano gli scioperi della fame utilizzavano l'isolamento per obbligarci a mangiare.

Ci sono persone che vengono rimandate nel paese sbagliato. C'è gente che vogliono inviare a Panama. Non è il suo paese, c'è la guerra laggiù.

### **Comunicato scritto da dei prigionieri del 2A il 09.02.2019**

### **COMUNICATO DEL CRA 1 DI VINCENNES IL 23/02/2019**

Signore e signori,

Buongiorno. Vi scriviamo questo comunicato per descrivere tutto quello che succede dentro il centro di detenzione di Vincennes, e più precisamente nel CRA 1. Stiamo vivendo un calvario, lo possiamo descrivere come l'inferno. Una volta dentro, siamo tutti alla ricerca della libertà.

Ci sono delle persone invalide tra noi, è ingiusto. Ci sono anche dei malati tra noi.

Siamo penalizzati per gli errori dei responsabili del centro.

Rispetto ai dispositivi a cui possiamo accedere, spesso sono rotti. I pasti sono immangiabili, secondo le nostre informazioni il cibo è congelato e le consegne vengono fatte ogni 3 giorni per rifornire gli stock.

Siamo trattati come animali, l'organizzazione è come quella di uno zoo in Francia. Persino lo zoo è meglio di qui.

In più ultimamente le persone cominciano ad avere la scabbia. Siamo andati in infermeria ma non ci danno niente di efficace, cambiano le lenzuola ma non le coperte e i materassi.

Ieri una persona si è ferita nel tentativo di non salire sull'aereo, si è tagliata l'addome e il petto. Succede anche perché le persone rischiano la prigione al paese, non vogliono tornare, è il caos totale laggiù.

Ci sono persone che hanno lavorato duramente qui, hanno le buste paga e tutto, ma dopo 6 anni qui vengono espulse senza niente, è così'.

Le persone che si rifiutano di salire sul primo volo, dopo hanno un volo a sorpresa, nascosto. Per questo restano con i nervi tesi, non riescono a dormire né a mangiare, e questo li spinge a farsi somministrare dei calmanti in infermeria, diventano come drogati, ogni giorno devono andare in infermeria.

In generale, c'è veramente una carenza di informazioni: molta gente pensa di essere deportata in Italia o in Spagna, per questo restano più tranquilli. Ma alla fine, e questo anche se hanno dei permessi di soggiorno italiani, vengono deportati in Africa.

Per finire, siamo davvero contrari alla nuova legge dei 90 giorni, che secondo noi è una forma di schiavismo moderno.

Ho così voglia di correre, ma ragionando non può essere in un modo qualsiasi. La prima cosa che speriamo davvero è la nostra libertà. È per questo che scriviamo, se non vedo i diritti e il rispetto del tempo, inutile chiedere un miglioramento, perché tutto quello che porta una cosa negativa sono altre cose negative.

**Dei prigionieri del CRA1 di Vincennes il 23/02**



**RACCONTO SCRITTO DA ALCUNE PERSONE VENUTE IL 3 MARZO**  
**DAVANTI A GARE DU NORD**  
**PER PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE CONTRO I CENTRI DI DETENZIONE**

Alle 14h siamo circa 100 persone riunite davanti a gare du Nord. Nove camion della polizia ci attendono all'altezza di boulevard Magenta, e altri sette verso la rue Faubourg Saint Denis, pronti a sbarrarci la strada verso Barbès e La Chapelle dove volevamo passare.

Ci avviamo alla fine verso le 14h30 in circa 150 verso Magenta dietro uno striscione che dice Solidarietà con le persone in rivolta nei centri di detenzione e tradotta in arabo. Quando abbiamo fatto appena 20 metri uno sbirro si avvicina e ci annuncia pro forma: "La vostra manifestazione non è dichiarata. Verrete bloccati." Facciamo qualche decina di metri in più e poi veniamo circondatx. In un primo momento il blocco degli sbirri è piuttosto molle, pieno di gente che entra ed esce (alcunx per andare a volantinare al presidio a place de la République in solidarietà alle rivolte attuali in Algeria) mentre circa 150 persone restano e cantano degli slogan ("Pietra dopo pietra, muro dopo muro, distruggeremo i centri di detenzione!", "Libertà per tutte/i! Con o senza documenti!", "Né polizia, né carità, viva la lotta delle persone senza documenti!" etc). Sul piazzale, di fronte all'ingresso principale della stazione, molte persone si fermano, curiose. Alcunx danno loro dei volantini con il testo di chiamata del corteo in francese e in arabo. Per almeno un'ora, gli slogan vengono intonati con energia.

Il tempo passa e le persone si stancano, discutono ma non gridano più. Dopo più di due ore gli sbirri cominciano a lasciare uscire le persone dal blocco, ma a piccoli gruppi e scortati alla metropolitana. Un centinaio di persone restano, esigendo che tuttx lascino il blocco insieme, per restare solidali di fronte ad eventuali controlli d'identità. Gli sbirri finiscono per formare un corridoio tra il blocco e l'imbocco della metropolitana. Tuttx quantx si incamminano. Spingono le ultime persone nel corridoio della stazione, poi, quando uno sbirro, da solo, tenta di impedire l'ingresso nella stazione, diverse persone lo sorpassano facilmente seguite dal resto del corteo che si slancia di nuovo riprendendo a cantare gli slogan. Rimbomba forte nella grande hall della stazione! Siamo un centinaio a urlare avanzando in mezzo alla folla. Gli sbirri, che non avevano previsto il colpo, sono una misera decina e ci seguono senza bloccarci. Decidiamo di prendere la RER per andare davanti al CRA di Vincennes. Un appuntamento alle 18h alla stazione Joinville-le-Pont era circolato da bocca a orecchio per andare a far sentire la nostra solidarietà alle persone detenute al di là delle mura. Arrivatx ai tornelli li teniamo aperti perché tuttx passino.

Siamo ancora una buona sessantina di persone quando arriviamo alla RER di Joinville-le-Pont verso le 17h45, un quarto d'ora prima dell'orario annunciato. Non

vedendo sbirri sul nostro tragitto decidiamo di avviarci senza aspettare verso il retro del CRA, da dove siamo più vicini ai detenuti. Il corteo sempre rumoroso prende la strada con lo striscione in cima, interrompendo la circolazione, e arriva senza ostacoli a prossimità degli edifici. Nessuna guardia all'orizzonte. Facciamo più rumore possibile urlando e fischiando, alcuni salgono sulla collinetta mentre quelli che restano sul marciapiede guardano per vedere arrivare la polizia. Facciamo una pausa per ascoltare se c'è risposta dall'altro lato poi, sentendo delle urla, indietreggiamo verso l'A4 per avvicinarci. Dei teli plastificati sono stati messi sopra le griglie interne per impedire ai detenuti di vedere l'esterno, eccetto in alcuni punti! Abbiamo potuto vedere qualche persona attraverso una finestra che non era stata oscurata. Saltano all'interno, saltiamo fuori. Ci sentono e urlano con gioia. La stessa cosa succede dalla nostra parte.

Dopo un quarto d'ora di scambi, una decina di camion di poliziotti arriva ma abbiamo il tempo di riunirci. Ci bloccano per 10 minuti e poi ci scortano fino alla banchina della RER. Ripassiamo davanti un campo da calcio dove i giocatori, che ci avevano visto camminare poco prima nella direzione opposta, ci incalzano scandendo: ***Libertà per tutte e tutti!***

***Contro la reclusione, abbasso le frontiere!***



[abaslescra.noblogs.org](http://abaslescra.noblogs.org)  
[anticra@riseup.net](mailto:anticra@riseup.net)